

# IL GIACOBEO

# IL FIGLIO AMATO

**Domenica 13**  
**BATTESIMO  
DEL SIGNORE**

—  
**Lunedì 14**  
**Lectio Divina**  
**Giovanni 2,1-12**  
**Ore 18,45**

—  
**Mercoledì 16**  
**Catechesi  
dei Ragazzi**  
**Ore 17,00**

—  
**Sabato 19**  
**Evangelizzatori**  
**Gruppi**  
**di Ascolto**  
**Ore 15,30**  
**In Seminario**

—  
**Domenica 20**  
**DOMENICA**  
**DI COMUNITÀ**

Il Battesimo di Gesù da parte di Giovanni nel fiume Giordano, è il secondo evento ricordato dalla

Solennità dell'Epifania. Il Padre, mediante lo Spirito, manifesta in Gesù il Figlio amato, in cui si compiace. Il Battesimo al Giordano è il primo atto di Gesù uomo maturo, la sua prima apparizione pubblica. Tutti i Vangeli ricordano questo evento posto all'inizio del ministero di Gesù, e ciascuno lo narra in modo proprio: cerchiamo dunque di comprendere le peculiarità del racconto di Luca.

Giovanni il Battista aveva annunciato uno più forte di lui, che avrebbe immerso non nelle acque del Giordano ma in Spirito Santo e fuoco. E tuttavia Gesù, va anche lui a farsi battezzare. Luca sottolinea che egli fa questo insieme a tutto il popolo, mescolato alla folla anonima, in fila tra uomini e donne, senza nessuna volontà di distinzione dai peccatori, Gesù si fa immergere da Giovanni: con il popolo, in mezzo al popolo, uno del popolo, dove questo termine indica certamente la gente ordinaria, ma anche quel nuovo popolo che Dio sta radunando per farne il suo popolo per sempre.

Questo il primo gesto della vita pubblica di Gesù: non una predicazione, non un miracolo, non qualcosa che potesse meravigliare i presenti, ma un gesto umano di umiltà, di sottomissione a Dio e di totale solidarietà con i suoi fratelli peccatori.

È proprio in questo gesto di totale solidarietà, questo scendere nell'acqua sporca dei nostri peccati, che Gesù porta a compimento il mistero dell'Incarnazione e manifesta la volontà d'amore del Padre che lo ha inviato. Egli è l'uomo libero dal peccato, e in questa libertà prende su di sé il peccato di noi tutti, lo fa proprio scendendo nell'acqua dei peccatori. Luca soltanto annota che dopo questo gesto di totale solidarietà con il popolo dei battezzati, Gesù si raccoglie in preghiera. Egli offre al Padre questa disponibilità a rimanere con noi fino in fondo, diventa così l'Adamo obbediente che, libero da ogni sospetto su Dio, accoglie la sua volontà senza riserve.

In lui Dio può raggiungerci, fin nelle più profonde lontananze del nostro peccato e stringendoci a sé con questo atto d'amore, libero e gratuito, entra nell'esperienza del peccato, che ci tiene lontani da Dio, che sospetta di lui perché non lo conosce, che lo diffida come una minaccia alla propria autorealizzazione, e lo annulla con la sua vicinanza, lo consuma nell'esperienza dell'amore appassionato e solidale del Padre, che vuole salvati tutti gli uomini. Unendosi a noi in quest'acqua, Gesù compie un atto d'amore sponsale, fa proprio il peccato che ci appartiene, e ci offre in cambio quello che appartiene a lui: l'essere Figlio, di un Dio conosciuto e amato, che in lui a noi si rivela come Padre misericordioso e fedele nell'amore. È questo amore solidale che apre i Cieli e fa scendere lo Spirito sulla sua umanità che è la nostra, perché rimanga con noi per sempre e farci udire la voce del Padre, nel Vangelo e in tutta la Scrittura, Gesù permette così al Padre di parlare all'uomo e a noi di ascoltarlo e comprenderlo.

Questo cammino va dall'immersione nelle acque del Giordano all'immersione nelle acque della passione e della morte. E anche in quell'ora Gesù sarà come uno di noi, annoverato e crocifisso tra due malfattori, e perciò solidale con i peccatori, come lo era stato per tutta la vita, e sarà un ladrone ad accorgersene per primo. Di questa solidarietà il Padre si compiace, perché in essa egli ci raggiunge, ci ama e ci invia come testimoni di questo amore, che è per tutti e tutti desidera raggiungere. Il Battesimo manifesta così anche la missione di Gesù, che egli condivide con tutti coloro che incontra nell'acqua e rigenera nello Spirito Santo: narrare al mondo l'amore del Padre.

Don Paolo



Santa Croce 1456 - 30135 Venezia  
Tel 041 5240672  
[donpaolof@icloud.com](mailto:donpaolof@icloud.com)

## Mobilità umana e migrazione: una sfida per i cristiani di oggi

Insegnare a ricevere lo straniero nel mondo d'oggi, soprattutto nella parte più ricca del mondo, è una sfida non facile. Occorre prima combattere una mentalità di esagerato timore: lo straniero è diventato quasi un nemico.

Si continua a creare allarmismo per alcuni episodi negativi imputati a stranieri, senza mettere il dovuto accento sui contributi positivi. Ad esempio, i migranti danno un contributo spesso determinante alla economia delle nazioni ospitanti, nonché a una diversificazione della loro vita sociale, come è successo in Australia. E va notata anche la spinta che essi danno alla crisi demografica di tante società occidentali, soprattutto in Europa, che fanno fatica ad investire nel proprio futuro.

Sul fenomeno della mobilità umana esistono oggi narrazioni molto differenti tra loro ed è importante sensibilizzare le coscienze sulla prospettiva autenticamente cristiana con cui guardarlo.

Ci sono moltissime organizzazioni che oggi si battono per i diritti e la dignità di masse sterminate di gente che si spostano nei flussi migratori. Con diverse sfumature, vi sono molte iniziative che vengono intraprese da un numero considerevole di organizzazioni, laiche e religiose. Ma non mancano anche coloro (scafisti, trafficanti) che sfruttano i bisogni di queste persone per fini contrari a qualsiasi senso di umanità.

Sono i vari volti di uno sfruttamento impietoso e selvaggio. Numerosi studi e pubblicazioni evidenziano gli aspetti e i contributi positivi ma spesso questi studi non vengono considerati né citati dal mondo politico.

Essi rivelano "il volto sconosciuto" dei migranti di ieri che può orientare, raddrizzare i giudizi arbitrari di oggi.

E' una sfida continua. Abbiamo visto in questi tempi recenti erigersi tanti muri, barricate e frontiere militarizzate, per fermare i migranti, che lanciano segnali molto preoccupanti.

"Liberi di rimanere, ma anche liberi di partire" ripeteva spesso il beato Giovan Battista Scalabrini al suo tempo, di fronte a masse di italiani in partenza: 14 milioni, dal 1870 al 1914, rifugiati altrove. Allora ci si imbarcava su grossi bastimenti. Oggi si intraprendono pericolosi viaggi su barconi o a piedi, come in molti altri casi all'interno dell'Africa, come i Rohingya in Asia o la processione dall'Honduras verso gli USA. Siamo di fronte agli effetti causati dall'era post-colonialista, improntata tuttora dallo sfruttamento unilaterale delle tante risorse minerarie ed energetiche, seminate in larga misura nel continente nero.

P. Delmar Alberto Silva Paez, Scalabriniano

**DOMENICA 20 GENNAIO  
DOMENICA DI COMUNITÀ  
DOPO LA MESSA DELLE 11,00  
PRANZO INSIEME IN PATRONATO  
PORTA E CONDIVIDI**

## PER UNA CHESA CHE COMUNICA

Il legame esistente o da ricreare tra gli attuali strumenti di comunicazione e la comunità cristiana, come comunicare al meglio i diversi ambiti di vita cristiana sapendo che la Chiesa comunica se stessa in ogni suo momento e ambiente, catechesi, liturgia, carità, quale stile e quali modalità di intervento e di dialogo nel contesto della "piazza digitale", come articolare la comunicazione tra la realtà ecclesiale e i media in casi problematici o situazioni di "crisi" riuscendo a proporre e a difendere le ragioni della fede in modo efficace ed autorevole senza alzare la voce e i toni: sono stati questi i principali temi toccati durante la tradizionale "due giorni" promossa e vissuta lunedì 7 e martedì 8 gennaio 2019 dai Vescovi del Nordest. Nel trarre alcune conclusioni sui lavori della "due giorni", Piergiorgio Franceschini responsabile della Commissione triveneta della comunicazioni sociali, ha infine rilevato il valore "dello stare nei media e nei social da testimoni – lo stile è sostanza – che hanno qualcosa e Qualcuno di importante a cui rimandare. Diamo peso alle storie, tornando continuamente al vissuto, ai desideri e alle esigenze della nostra gente. Accettiamo la sfida di voler essere significativi e riconosciamo l'urgenza di avere, nelle nostre Diocesi, progetti comunicativi ed editoriali che rispondano alle attese e ai bisogni delle persone".

### ESERCIZI SPIRITUALI AL CAVALLINO

**25-26-27 GENNAIO**

### L'OGGI DELLA SALVEZZA NEL VANGELO DI LUCA

Predicatore: Don Paolo Ferrazzo

Per informazioni ed iscrizioni:

tel. 0412702413 – email: [oders@patriarcatovenezia.it](mailto:oders@patriarcatovenezia.it)

### FORMAZIONE MISSIONARIA

Siamo tutti invitati ad "uscire", come discepoli missionari, ciascuno mettendo a servizio i propri talenti.

Papa Francesco

Domenica 13 Gennaio, alle ore 15,00 si terrà il terzo incontro formativo per i gruppi missionari della Diocesi. Verrà presentata la prima parte della Esortazione Apostolica del Papa S. Paolo VI° "Evangelii Nuntiandi"

L'incontro, che accoglierà anche la testimonianza di un missionario appena rientrato, si terrà nella Chiesa di Santa Maria Goretti, a Mestre.

Equipe Missionaria Diocesana

SITO DELLA PARROCCHIA

[www.sangiacomodallorio.it](http://www.sangiacomodallorio.it)